

Un patrimonio da ascoltare nonostante le... delusioni



CHE SERVE, farsi la domanda? Come da copione, e che bel copione, la rassegna di Organi antichi comincia la sera di Pasquetta, e comincia a Castenaso in S. Giovanni Battista. Conta, l'inutile domanda, perché è la chiavetta di lettura di un'iniziativa che della miglior consuetudine, della miglior tradizione continua a farsi un vessillo. 'Un patrimonio da ascoltare' reclama il sottotitolo della stagione, che sta raggiungendo la ventottesima annata e seguita a perlustrare gli organi grandi e piccoli, vecchi e nuovi, ricchi anche d'arte o solo di suono che punteggiano Bologna e il territorio. Se comincia Castenaso, finirà Granarolo, dopo un'avventura topografica che ha 14 nomi e fra questi annovera il capoluogo una

volta sola.

È dal 1988-'89 che Andrea Macinanti lavora al progetto, chiamando a raccolta organisti, altri strumentisti, gruppi corali e orchestrali (ma è solo da quest'anno che può segnalare come presidente dell'associazione Adriano Orlandini). Con Vincenzo De Felice direttore del Conservatorio e con Davide Conte assessore alla cultura, appena ieri il direttore artistico ha fatto conoscere l'iniziativa. Non poche le delusioni: due anni fa la Provincia negò l'ultima fetta di sovvenzione, dice Macinanti; il terremoto ha rovinato tutte le chiese di Cento, aggiunge Orlandini, e solo un'iniziativa privata ha offerto ai fedeli la chiesa di S. Lorenzo. Non pochi nemmeno gli entusiasmi, però: Conte festeggia il successo dell'iniziativa volta a riqualificare via Zamboni e cita l'aula 'Umberto Eco'; De Felice annuncia soddisfatto il fresco rapporto con il Collegio di Spagna e menziona la III Settimana organistica promossa dal suo istituto; Macinanti prende in mano il bel programma-catalogo mostrando con orgoglio la fotografia di un formidabile organista, Fernando Germani, che negli anni Cinquanta-Sessanta addirittura andava in televisione a suonare.

SE POI la parola passa alla musica, come avrebbe detto Bach a Frau Musika, allora l'amarezza può diventare esultanza. Due trombe squilleranno con l'organo a Castenaso, un soprano canterà a S. Patrizio di Conselice, due cori e un timpanista concerteranno a S. Agostino. Quali musiche? Tra il sommo Bach e tanti sconosciuti o anonimi non si finirebbe più: ma basta sfogliare fino al 19 novembre e trovare una bella sorpresa che significa molto, il concerto ai Servi dove Macinanti, l'oboista Marino Bedetti, l'Orchestra Senzaspine e il suo direttore Matteo Parmeggiani avranno da leggere musiche di Bach appunto, di un grande bolognese come Ottorino Respighi e di un lombardo mezzo bolognese come Marco Enrico Bossi.

Piero Mioli